
*Narrations d'un nouveau siècle. Romans et récits
français (2001-2010)*, Bruno Blanckeman et Barbara
Havercroft (éds)

Stefano Genetti



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1981>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1981

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 412

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, « *Narrations d'un nouveau siècle. Romans et récits français (2001-2010)*, Bruno Blanckeman et Barbara Havercroft (éds) », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1981> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1981>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Narrations d'un nouveau siècle. Romans et récits français (2001-2010), Bruno Blanckeman et Barbara Havercroft (éds)

Stefano Genetti

NOTIZIA

Narrations d'un nouveau siècle. Romans et récits français (2001-2010), Bruno BLANCKEMAN et Barbara HAVERCROFT (éds), Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2012, pp. 320.

- 1 «Le nouveau siècle est-il nouveau?» (p. 17), si chiede Anne ROCHE (*Lignes occupées*, pp. 17-28) nell'intervento che, assieme all'Introduzione dei curatori (pp. 7-13), forma il dittico di apertura degli Atti della *décade* di Cerisy-la-Salle dedicata alla narrativa del primo decennio del XXI secolo e organizzata dai centri di ricerca della Sorbonne Nouvelle e dell'Università di Toronto. Sono dunque gli elementi di continuità e di innovazione rispetto al romanzo del secondo Novecento – fossero anche i casi di «écriture-limite» che A. Roche identifica come esempi di «novation-impasse» (p. 17) – a essere presi in considerazione nei ventidue saggi che, suddivisi in sei sezioni, compongono il volume. L'insieme non si pone come un bilancio esaustivo, bensì come un “osservatorio critico” sulle tendenze letterarie più recenti e come un “laboratorio teorico” (p. 7) attento alla destabilizzazione delle gerarchie consolidate e alle interferenze tra le varie modalità del raccontare, nonché tra i discorsi che le accompagnano.
- 2 Le prime tre sezioni vertono sui rapporti che la scrittura narrativa intrattiene con il reale, sia esso storico («Au regard du temps: séquences du passé et jeux de mémoire»), sociale («A l'appel de la Cité: intra muros/extra muros») oppure privato, auto- o allo-biografico («Au miroir de soi: l'intime en question»). Tra *implication* e distanza, tra etica

della memoria e problematizzazione della “verità” (Marc DAMBRE, *Roman et histoire: errances, vérités*, pp. 31-43, su alcuni romanzi di Deville, Haenel e Werst), nuove forme di testimonianza e di *engagement* si profilano (Bruno BLANCKEMAN, *L'Écrivain “impliqué”: écrire (dans) la cité*, pp. 71-81), recuperando e rinnovando l'idea di *communauté* (Aurélié ADLER, pp. 83-93, su Rohe, Bertina e Larnaudie). I mutamenti che investono il regime autofinzionale (Yves BAUDELLÉ, pp. 145-157) vengono passati da Barbara HAVERCROFT al vaglio delle confessioni al femminile (pp. 159-172, su Christine Angot et Alina Reyes, tra le altre). Le restanti tre sezioni – «Au miroir des livres: fictions érudites et écritures autoréflexives», «À l'encre de la création: puissance de l'énonciation et questionnements esthétiques» e «Au (bon) vouloir des autres: effets de réception et choix éditoriaux» – presentano un andamento più marcatamente metaletterario. Se Warren MOTTE, ad esempio, applica agli scritti di Pierre Bayard la nozione di *roman critique* (pp. 211-221), Pascal RIENDEAU esamina *Les Essais des romanciers français* (Kundera, Ernaux, Houellebecq) (pp. 223-234).

- 3 Agli affondi monografici riguardanti voci ormai ampiamente riconosciute quali A. Ernaux (Marie-Pascale HUGLO, pp. 45-55), P. Quignard (Michael SHERINGHAM, pp. 57-68), J.-Ph. Toussaint (Nicolas XANTHOS, pp. 133-144), C. Laurens (Joëlle PAPILLON, pp. 173-182), Ph. Forest (Dolorès LYOTARD, pp. 183-196), A. Garréta (Frances FORTIER e Andrée MERCIER, pp. 237-250) o M. Houellebecq (Gerald PRINCE, pp. 309-317), si alternano rassegne ad ampio raggio, che coinvolgono testi di autori più o meno affermati: da Pierre Bergounioux, Éric Chevillard, Chloé Delaume, Jonathan Little, Catherine Millet, Laurent Mauvignier e Jean o Olivier Rolin a Nicole Caligaris, Emmanuel Carrère, Pascal Commère, Catherine Cusset, Jean Hatzfeld, Jean-Jacques Schuhl o Jean-Loup Trassard. Ripetutamente, la messa a punto si fa spunto di lettura e di riflessione su alcune dominanti dell'attuale panorama culturale, come gli sconfinamenti linguistico-geografici – si vedano le pagine di Sabrinelle BEDRANE sui racconti delle scrittrici franco-algerine (pp. 95-104) e di Catherine DOUZOU su ciò che chiama la *légion étrangère* del romanzo francese, rappresentata tra gli altri da Nancy Huston e François Cheng (pp. 105-115) – o come l'acuita sensibilità alle problematiche ambientali (Pierre SCHOENTJES, pp. 117-129). Il moltiplicarsi dei percorsi interpretativi induce inoltre a ripensare categorie squisitamente letterarie, narratologiche e stilistiche quali la bio-finzione o l'erudizione *romanesque* – sulle ironiche e ipotetiche finzioni enciclopediche di Pierre Senges si sofferma Laurent DEMANZE (pp. 199-209) –, il minimalismo e l'*écriture blanche* (Wolfgang ASHOLT, pp. 251-263, su Yves Ravey), oppure il neo-manierismo (Pascal MICHELUCCI, pp. 265-276, su Éric Laurent). Al confluire di creazione e ricezione letteraria, si soppesano le ricadute dei rapporti intermediali di resistenza e d'infiltrazione che la letteratura intesse, all'epoca del libro elettronico, con lo schermo televisivo, cinematografico, del computer o del telefono cellulare “intelligente” (Simon BROUSSEAU e Bertrand GERVAIS, pp. 277-288); si analizzano fenomeni di diffusione quali l'impatto delle traduzioni dal francese sul mercato editoriale statunitense, illustrato con dovizia di documenti da Sabine LOUCIF (pp. 291-307). Una peculiarità che contraddistingue questa raccolta di articoli è infatti quella di mettere a confronto in modo paritario commentatori europei e d'oltreoceano, portavoce di atteggiamenti di lettura e dinamiche culturali differenti eppure complementari, la cui interazione si rivela particolarmente proficua in un campo di studi, quelli sull'*immédiat* o *extrême contemporain*, cui anche la francesistica italiana offre un continuativo e rilevante contributo.